



Biennale di Pagi. A sinistra, Luciano Castelli; sopra, Rang-Soo Lee; in alto, Sveinsson; sotto, Pindell; pagina a fronte, Taylor.

propri atti di masturbazione, riportati fotograficamente su ingialliti medagliette-ricordo di sapore fin-de-siècle.

Dal corpo, è poi facile passare agli oggetti e agli indumenti che lo circondano, ed entrare quindi in piena operazione feticistica. Il brasiliano Forman documenta pazientemente con una serie di diapositive tutti gli oggetti appartenuti ad un'anonima "esistenza grigia" di vecchia signora, in un'accentuata atmosfera necrofila. La tedesca Oppermann accumula un proprio mercatino di stracci, cartoline-ricordo, cianfrusaglie; Armleden utilizza piume, gessetti colorati, collane. Dalle manifestazioni corporee e oggettuali, il fetichismo passa poi anche ad altre più fini e mentali rifluendo nel già noto fenomeno della Narrative Art, che a questa Biennale riceve una conferma, pur attraverso le declinazioni aperte e varie di cui si diceva. Lo statunitense Sonfist raccoglie in un diario ideale la traccia fotografica di un animale schiacciato dal traffico, o registra le ossessioni che altri animali (realmente incontrati o apparsigli negli incubi) hanno esercitato sulla sua infanzia; l'islandese Sveinsson fissa l'evento di una banale Candy che si reca al ballo, evento simboleggiato da un altrettanto banale vaso di fiori. In genere, in que-

CULTURA

